

In ricordo di...

Ricevuto e accolto il 16 maggio 2020

Riassunto

Commemorando la scomparsa della collega Domenica Ciofani (1950-2018) e di Angela Connolly (CIPA, 1947-2020), sono presentati ricordi personali e i contributi alla diffusione del pensiero e della prassi junghiana.

Parole chiave: *In memoria, Domenica Ciofani, Angela Connolly*

Abstract. *In memory of*

Commemorating the death of the colleagues Domenica Ciofani (1950-2018) and Angela Connolly (CIPA: 1947-2020), personal memories are reported, as well as their contributions to the diffusion of Jungian thought and practice.

Key words: *Obituary, Domenica Ciofani, Angela Connolly*

Domenica Ciofani. Un ricordo, di Alessandra De Coro

Ciao Mimma, sono passati due anni dalla tua improvvisa e imprevedibile scomparsa, l'11 aprile del 2018 a Zurigo, e ancora mi sembra impossibile...

Ti ho conosciuto nell'AIPA negli anni '90, quando tu eri negli ultimi anni del tuo training ed io ero diventata da poco analista: per alcuni anni, abbiamo lavorato insieme nel gruppo clinico coordinato da Michele Pignatelli, un

Studi Junghiani (ISSN 1828-5147, ISSN 1971-8411), vol. 26, n. 1, 2020
Doi: 10.3280/jun1-2020oa10108

gruppo misto di ordinari e allievi candidati, che si riuniva tutti i mercoledì per discutere casi clinici. Anche nei limiti di un setting di discussione professionale, parlare insieme del nostro lavoro con l'anima e il corpo ci fa sentire molto più vicini, e molto più rapidamente, rispetto ad altre forme di conoscenza sociale. L'intimità che si crea nella coppia analitica permea facilmente anche il gruppo di analisti che si scambia narrazioni sulle vicende delle diverse relazioni con i pazienti. Apprezzai subito la tua sensibilità clinica fuori dal comune, la profondità e la delicatezza con cui raccontavi le sofferenze e le risorse dei tuoi analizzandi, nonché le tue competenze teoriche, che esprimevi con timidezza e con il paziente esercizio del dubbio.

E così ti ho sentita subito vicina per il tuo modo franco e insieme riservato di esporti nei tuoi resoconti clinici; e credo che questa vicinanza sia stata reciproca fin d'allora, perché quando una volta, dopo qualche tempo dalla mia uscita dal gruppo, ci incontrammo a sorpresa in una situazione del tutto diversa, fu davvero come ritrovare un'antica e salda amicizia! Incontrandoti a casa di mia cugina Silvia, scoprii che tu e il tuo compagno Massimo Bozzo eravate molto amici di Silvia e del suo compagno d'allora, giornalista anche egli, e così con gioia intrecciammo un altro legame, fuori dalla nostra Associazione analitica.

Nel frattempo completavi il tuo percorso di training (intenso e lungo come quello di molti di noi): dopo il seminario clinico "Il caso di Firuzeh" presentato nel 1999, con la discussione di un seminario teorico dal titolo "Riflessioni sul setting" nel maggio 2001 sei diventata analista dell'AIPA. Pochi mesi dopo ci lasciava il nostro comune analista e maestro, ormai amico, Michele. E solo dopo molti anni, in una conversazione privata con te, ho appreso con quanta dedizione tu gli sia stata vicina e l'abbia aiutato nella sofferenza degli ultimi mesi, accrescendo la mia stima per te.

Un'altra confidenza che mi è rimasta nel cuore l'ho ricevuta da te nel novembre 2017, a cena insieme per il compleanno di mia cugina: avevi un grande desiderio di andare a visitare la casa di Jung sul lago di Zurigo, stavi progettando questo viaggio insieme alla decisione di accompagnare Massimo nel pensionamento, per godervi insieme più lunghe e rilassanti gite in barca. I tuoi occhi azzurri, calmi e profondi, vibravano di gioia e vitalità all'idea di trascorrere più tempo con il tuo compagno sul mare. La vita sa essere davvero crudele, a volte, e ti ha strappato a noi tutti proprio a Zurigo, dopo la tua visita a Küsnacht, a soli 68 anni: e, quasi per paradosso, o per sincronicità, il 17 aprile di quell'anno la casa di Küsnacht, che Jung progettò e fece costruire per dare spazio alla sua introversione creativa vicino all'acqua del lago, diventò ufficialmente museo aperto ai visitatori.

Dopo la tua scomparsa, ho parlato con molte persone dell'AIPA scoprendo quanto tu, che apparivi chiusa e riservata, abbia seminato a piene ma-

ni affetto e condivisione con tanti. E tutte, colleghe ed amiche, hanno testimoniato quanto il tuo rifuggire da situazioni che potessero “esporti” al pubblico, avrebbe assolutamente sconsigliato una pubblica commemorazione nella nostra Associazione.

Lo sguardo caldo e affettuoso con cui, nell’assemblea del febbraio 2018, mi facesti gli auguri per il mio nuovo ruolo di presidente, mi ha accompagnato in questi due anni e per questo, oltre che per tutto quanto ho scritto prima, non potevo esimermi dal mettere per iscritto la mia personale commemorazione della tua fine improvvisa e lontana, che non ci ha permesso neanche di accompagnarti per l’ultimo saluto.

Confido tuttavia nel fatto che, attraverso i ricordi di noi tutti che ti abbiamo ascoltata e riconosciuta nella tua dedizione al lavoro analitico, la tua eredità vitale e il tuo impegno etico siano ancora trasmessi – attraverso l’eco della tua voce musicale – nella vita futura della nostra Associazione.

In memoria di Angela Mary Connolly in Dragosei, di Alessandra De Coro

Il giorno 8 aprile scorso ci ha lasciato, dopo poco più di un anno dalla diagnosi di una grave leucemia mieloide, la collega e amica Angela Connolly, analista didatta del CIPA, conosciuta da molti di noi per i suoi studi e per aver svolto funzioni rilevanti nell’amministrazione della IAAP.

Nata a Glasgow nel 1947, si era laureata in medicina e specializzata in psichiatria a Londra, dove aveva conosciuto il marito, giornalista italiano, che seguì trasferendosi prima a Roma e poi, per alcuni anni, anche a Mosca. La sua formazione analitica era avvenuta in Italia, presso il Centro Italiano di Psicologia Analitica, dove era diventata didatta dopo molti anni di lavoro come analista, anche per merito della sua instancabile attività come autrice di saggi sulla teoria e sulla pratica dell’analisi junghiana. Su questa rivista (2015, n. 42), Angela pubblicò un interessante articolo dal titolo “Tra riduttivo e sintetico. Alcune riflessioni sulle implicazioni cliniche della sincronicità”.

Come analista italiana, grazie alla madrelingua inglese (di cui non aveva mai perduto un notevole e simpaticissimo accento nel suo uso raffinato della lingua italiana) ha collaborato per molti anni alla redazione del *Journal of Analytical Psychology*, dove ha pubblicato diversi articoli: sul trauma intergenerazionale (2011), sulle immagini alchemiche (2013), sull’evoluzione della tecnica analitica dagli anni ’60 ad oggi (2014, 2015) i più significativi e recenti. L’ultimo, del 2018, è uno studio originale sul film *Rosemary’s Baby*, pubblicato sull’*International Journal of Jungian Studies*.

Dal 2004 al 2010 Angela è stata rappresentante del CIPA nell’*Executive Committee* della IAAP e ha iniziato a mettere al servizio della comunità

junghiana internazionale le sue straordinarie capacità organizzative, collaborando attivamente al progetto, avviato da Hester Solomon nel triennio 2007-2010 e proseguito dai successori, di diffondere la conoscenza e la pratica della Psicologia Analitica nei Paesi dove ancora non esistevano Società affiliate alla IAAP. Angela ha insegnato per molti anni nei *Developing Groups*, in Russia e poi in Cina, proseguendo con entusiasmo e rigore le attività di organizzatrice, di analista didatta e di esaminatrice in diversi gruppi, nell'ambito dei ruoli significativi da lei ricoperti come "Officer" nella IAAP: dal 2010 al 2013 come Segretario Onorario del presidente Joe Cambray, e dal 2013 al 2016 come Vice-Presidente, durante la presidenza di Tom Kelly.

Nel suo lavoro per la IAAP, Angela ha sempre mantenuto un atteggiamento aperto e inclusivo verso le altre Società italiane, soprattutto nei confronti dell'AIPA. Quando il CIPA uscì dall'EC, infatti, fu grazie alla sua "campagna elettorale" che l'Assemblea dei delegati elesse l'AIPA nell'Esecutivo formatosi nel 2010 a Montréal, e da lì cominciò la nostra amicizia, favorita dalla precedente reciproca stima. Nei sei anni della mia rappresentanza presso l'EC, ho condiviso con Angela viaggi, preparazioni di congressi, discussioni teoriche e organizzative nelle annuali riunioni dell'Esecutivo a Zurigo, e fra noi si era consolidato un legame che ci portò insieme anche in Kazakistan, dove lei aveva alcune allieve e dove facemmo insieme lezioni ed esami. In seguito, fu ancora lei che mi propose come *liaison person* per il gruppo di Almaty.

Angela era una persona estremamente riservata e introspettiva, a volte severamente critica di quanto non condivideva, ma sapeva anche essere affettuosa e comunicativa in talune circostanze. Con la sua dipartita, ho perso un'amica leale e una persona che mi ha incoraggiato e sostenuto nell'avventura affascinante che è stata per me la collaborazione con la IAAP. Il mio ultimo ricordo è una telefonata augurale di inizio anno: Angela era ricoverata a Bolzano, in una struttura di cui si fidava, e mi aveva contagiato il suo ottimismo per il successo delle cure cui era sottoposta. La notizia della sua fine, comunicatami dal figlio Patrick proprio quando stavo pensando di richiamarla, mi è giunta come un fulmine a ciel sereno.